

# Razzismo in Italia

# Gli autonomi «dichiarano guerra»

## Il 22 marzo manifesteranno i fiorentini

LEONARDO DOMENICI

Che succede a Firenze? I fatti sono noti: meno facile è interpretarli. Sgombriamo subito il campo da un equivoco: Firenze è una città come le altre. Anzi, per essere più precisi, è una città di medie dimensioni, nella quale si vive ancora abbastanza bene (anche grazie a quelle amministrazioni di sinistra che negli ultimi vent'anni hanno governato in Regione, in Provincia, in Comune), ma che oggi comincia a fare concretamente i conti con quei problemi e quelle contraddizioni tipiche delle grandi aree metropolitane dei paesi sviluppati. Comincia a misurarsi, cioè, con la crisi della forma e della dimensione urbana.

Lasciamo stare, dunque, le immagini da cartolina illustrata; mettiamo da parte le convenzionali raffigurazioni della grande tradizione artistica, culturale e civile. Ci sono dei problemi reali: aumenta la diffusione della droga; si intensificano gli atti di violenza (particolarmente preoccupante la recrudescenza di quella sessuale); si accresce il degrado di alcune zone.

Tendono a essere nuove forme di protesta urbana e si scende in piazza sui problemi più disparati (contro l'installazione di un inceneritore; contro l'aumento della tassa comunale sul suolo pubblico; ma anche per dire no alla costruzione di una fontana o alla cessione di un giacimento di calcio).

Si diffonde una specie di sindrome della città assediata e aggredita, una situazione di «allarme sociale» volutamente evocata ed enfatizzata dai vari negromanti locali: forze politiche d'opposizione (Dc e Msi, in testa); liste civiche in formazione; gruppi di potere occultati e semi-occulti, che da sempre a Firenze si provano a condizionare la vita politica e che, in prossimità delle elezioni, sperano in una rivincita.

Si cerca, così, di strumentalizzare e di incanalare in una certa direzione anche il malessere di una parte dei cittadini per i problemi che prima si ricordavano; ma, soprattutto, diventa facile individuare il «nemico», la causa principale dei mali nella città, identificandolo nell'«straneo», nel «diverso da noi», nel «nero». Da questo alle aggressioni della notte di

Carnegiale (destinate, come si è visto, a ripetersi) e al clima di razzismo strisciante che si respira in città, il passo è davvero assai breve.

E scatta, molto probabilmente, anche un meccanismo che è più specificamente fiorentino. I mazzieri del martedì grasso e, dietro di loro, qualche commerciante e albergatore si muovono per difendere il proprio territorio, che, non a caso, è uno dei più «preziosi» e redditizi del mondo: il centro storico di Firenze.

E poi ci sono abitanti del centro storico (ma anche delle periferie) che sono esasperati per lo spaccio della droga e per i fenomeni collaterali a questo connesse. Ebbene, sarebbe sbagliato non dare una risposta, anche in termini di mobilitazione di massa, a questi cittadini e consegnarli tranquillamente nelle mani degli xenofobi di turno, che propongono l'equazione immigrato = spacciatore. A questo proposito, va detto che la stessa questione della intensificazione della vigilanza da parte delle forze dell'ordine, oggi da più parti invocata, può essere concepita in due modi assai diversi: da una parte, c'è la logica della repressione indiscriminata, delle «retate» e dei «blitz» di immagine; dall'altra, c'è una impostazione che mira a privilegiare l'investigazione, per colpire nel profondo quella rete di trafficanti di droga, che hanno fatto di Firenze un centro di smistamento non irrilevante e che, sicuramente, non sono dei disgraziati che vengono dal Maghreb e non hanno la pelle nera.

Occorre una iniziativa adeguata, ma bisogna dire che, almeno finora, la risposta che molti hanno dato, particolarmente dopo i fatti di Carnegiale, è stata troppo blanda e non all'altezza della complessità e gravità del problema: si è preferito strumentalizzare o minimizzare. Gli unici scesi in campo a manifestare sono stati il Pci e gli studenti.

Ma un appuntamento c'è: il 22 marzo, infatti, manifesteranno le forze democratiche di Firenze, i sindacati e le comunità straniere. Dovrà essere veramente una grande iniziativa contro la violenza razzista.

Segretario Federazione Pci di Firenze

A Firenze dopo i volantini di marca nazista di scena ora i «Collettivi politici» e i «Centri sociali antagonisti» con messaggi In centro «ronde» di studenti della «pantera»

La miccia della violenza è stata innestata. Dopo i volantini di marca nazista, ieri mattina è stata la volta dei messaggi dei «Collettivi politici autonomi» che hanno dichiarato guerra al calcio storico «ritrovo di delinquenti, spacciatori, fascisti e razzisti» e ai «fascisti da stadio». Gli inquirenti temono un'escalation di violenze e ritorsioni. Roberto Baggio: «Basta con le intolleranze, viviamo tutti in pace».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SOMERRI

FIRENZE. La trappola è scattata. Sembra di essere tornati indietro di vent'anni, all'epoca degli opposti estremismi. Dopo i famelicanti volantini dell'area paranzista, ieri è stato il turno dei «Collettivi politici autonomi» e dei «Centri sociali antagonisti» che hanno diffuso per le vie del centro una vera e propria dichiarazione di guerra destinata a riscalzare gli animi.

Il volantino contiene poche righe con un titolo allarmante «Fuori legge i calcianti», ovvero i giocatori del calcio in costume, una delle più antiche e seguite tradizioni fiorentine. Il delirante documento descrive il calcio storico «ritrovo di delinquenti, spacciatori nonché fascisti e razzisti», gli ultras della Fiorentina come «bastonatori dei proletari di colore», la polizia «serva dello Stato che deve essere abbattuto con ogni mezzo». Conclusione: «Tutti i compagni si devono organizzare per combattere questi picchiatori fascisti e aprire un varco per il trionfo del comunismo rivoluzionario. Morte al calcio storico! Colpiamo i calcianti! Morte ai collettivi fascisti da stadio!».

La polizia teme ora una escalation di violenze, ritorsioni, agguati, pestaggi tra opposte fazioni. Per Firenze, almeno fino a quando gli inquirenti non faranno luce sulle matrici di questi messaggi, i prossimi giorni saranno ancora ad alto rischio. Le forze dell'ordine comunque garantiscono un continuo pattugliamento della città e delle zone calde.

Anche ieri sera la tensione è stata alta. Gli studenti della «pantera» hanno presidiato pacificamente il centro cittadino con quelle ronde antirazziste annunciate da qualche giorno. La voce di un altro raid razzista in occasione della festa della donna ha tenuto tutti sulle spine.

A rendere ancora più infuocato il clima non mancano episodi inquietanti e misteriosi, come l'incendio che ha distrutto una roulotte abitata da marocchini e le fiamme sviluppatesi all'interno di un capannone industriale dove qualche volta hanno dormito gli extracomunitari. Episodi ancora inspiegabili a cui va aggiunto l'incendio che ha distrutto una

settimana fa una paninoteca nel parco delle Cascine, in una zona frequentata dalla malavita fiorentina e dagli spacciatori di origine nordafricana.

L'inchiesta sul raid di Carnegiale, intanto, sarà stralciata in tre tronconi. La prima, che riguarda gli inquirenti minorenni, sarà affidata al Tribunale dei minori, la seconda alla Procura della Repubblica in quanto la perizia medico-legale ha

stabilito che non c'è stato concreto pericolo di vita per il giovane tunisino ferito con un cacciavite in Borgo San Lorenzo, e pertanto le accuse di lesioni volontarie aggravate sono di competenza del pretore. La terza inchiesta condotta dalla Digos sui volantini di «Ludwig», «Brigata Goebbels» e «Fronte nazionale per la rinascita d'Italia» rimane nelle mani del sostituto procuratore

Giuseppe Nicolosi. Il materiale sequestrato nel corso delle perquisizioni operate a Firenze, Verona, Poggibonsi e San Benedetto Val di Sambro è all'esame dell'antiterrorismo.

Intanto, anche nei settori della città dove più forte è stato il consenso ai gravi episodi di razzismo di Carnegiale, comincia ad avanzare qualche ripensamento. Qualche commerciante di San Lorenzo fa marcia indietro. Il presidente del mercato coperto, Benvenuti, cede alla mano, dimostra che gli affari sono diminuiti per la pubblicità negativa di questi giorni. Malgrado questo, ancora ieri, su alcune pagine locali dei giornali, qualcuno è riuscito a ribadire che il raid ha avuto effetti positivi e che finalmente spacciatori e piccoli delinquenti hanno abbandonato le zone calde del centro, cosa che la polizia, secondo loro, non era mai riuscita a fare.

Una critica ai violenti che si annidano nei violi club e a qualsiasi atto di intolleranza o di violenza nei confronti degli immigrati extracomunitari, è venuta dal fantasma della Fiorentina e degli Azzurri Roberto Baggio, che finalmente ha rotto il silenzio stampa per esprimere la condanna di questi episodi e augurarsi la fine delle intolleranze contro i diversi: «Questi ragazzi - ha detto ieri Baggio, idolo indiscusso della tifoseria viola - vengono qui in Italia per trovare lavoro, un'avenire migliore. Qualcuno può anche sbagliare e incappare in un lavoro poco pulito. Ma tutti dobbiamo vivere una vita tranquilla, in pace. Le violenze fanno male a tutti e a questa città».



L'incontro a palazzo Vecchio tra il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, e una rappresentanza di immigrati extracomunitari

# A Firenze la giornata dei gonfaloni Le istituzioni s'incontrano al chiuso

La Firenze delle istituzioni dà la sua risposta al razzismo dilagante. Con una manifestazione che si tiene questo pomeriggio nel salone dei 500 di Palazzo Vecchio. Una scelta che non ha raccolto molti consensi. L'ex sindaco Gabbuggiani: ci voleva una manifestazione in piazza. Intanto il sindaco Morales rilancia alcune dichiarazioni discutibili: a Firenze, ha detto, ci sono troppi immigrati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Oggi sarà la giornata dei gonfaloni. Il consiglio comunale di Firenze, insieme a quello provinciale e a quello regionale, si ritroveranno alle 17 nel salone dei 500 di Palazzo Vecchio per condannare i recenti raid razzisti. Una risposta giudicata da più parti insufficiente, anche perché Firenze nei momenti di maggior tensione non ha mai scelto di chiudersi nel Palazzo.

E infatti, l'attenzione della Firenze che non vuol essere

confusa con le bande di teppisti o con chi ha alimentato il clima di intolleranza verso la microcriminalità facendolo slittare sui binari della xenofobia, è rivolta alla manifestazione del 22 marzo, promossa dalle comunità africane con la collaborazione dei sindacati. I coordinamenti degli immigrati di Milano e di Roma hanno già comunicato la loro adesione, mentre i sindacati stanno organizzando assemblee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro

per sensibilizzare l'opinione pubblica. Agli slogan già pronti (contro la violenza, lo spaccio della droga e il razzismo) si è aggiunto quello contro l'emarginazione.

Un appuntamento importante che doveva essere preceduto da una manifestazione in piazza Signoria, il luogo deputato per eccellenza ad ospitare un invito alla tolleranza. Questo aveva promesso il sindaco Morales, dopo i tentennamenti e le incertezze dei primi giorni, quando aveva sottovalutato la gravità dell'episodio razzista. Ma anche su questo punto Morales ha cambiato idea, trovando l'adesione delle categorie economiche e delle forze sociali, ed ha ripiegato su una cerimonia al riparo delle mura di Palazzo Vecchio.

C'è da registrare anche un'altra gaffe di Morales, ieri, prima di volare a Roma per incontrare il vicepresidente del

consiglio Claudio Martelli, per concordare un piano d'ordine pubblico, ha incontrato sindaco e comunità africane per organizzare l'iniziativa di oggi. Poi uno scambio di battute con i giornalisti. «A Firenze ci sono 20.000 immigrati - ha detto Morales - che non sono pochi, perché rappresentano il 5% della popolazione. Di questi, 10.000 risultano occupati in vario modo, mentre gli altri 10.000 sono senza lavoro. E Firenze non ha modo alcuno di occuparli». In altre parole: per metà degli immigrati non ci sono problemi, per l'altra metà sì. «Io non posso cacciarli - ha detto il sindaco - e credo che dovrà essere attuata una strategia nazionale, anzi europea, per far in modo che gli immigrati non si concentrino solo in alcune città». Il pensiero di Morales, e la sua preoccupazione, è rivolto a giugno: «con i Mondiali chissà quanti ne arriveranno».

Parole ambigue, come se la città gli avesse chiesto di «cacciare» qualcuno. Evidentemente Morales è preoccupato dalle elezioni amministrative che bussano alle porte e dal tentativo di alcune forze politiche di sfruttare la tensione attuale per portare voti al proprio mulino. «È un grande rischio - dice il sindaco - e dovremo fare il tutto il possibile per non andare alle elezioni su queste linee».

«Avrei preferito una risposta più ferma e coraggiosa da parte delle istituzioni. - ha dichiarato a l'Unità Elio Gabbuggiani, parlamentare del Pci e sindaco di Firenze dal '75 all'83 - Contro il terrorismo, per esempio, non abbiamo esitato a scendere in piazza, sollecitando la partecipazione di tutti i cittadini e dando loro l'esempio».

Anche per questo l'altra Firenze, quella della solidarietà, aspetta il 22 marzo.

«Non mi risulta che alcuna qualificata fonte vaticana abbia parlato di questo argomento», ha detto il portavoce vaticano, Joaquín Navarro, ai giornalisti che gli chiedevano una risposta sulle affermazioni di alcuni organi di stampa per i quali una «qualificata fonte vaticana» ha chiesto di mantenere l'anonimato avrebbe indicato in Suslov (all'epoca segretario del Comitato centrale del Pcus) il responsabile del progetto di attentato al Papa.

Lettera del Luman al sindaco di S. Giovanni

Oggi siamo forse qualcosa di più sulla scorta di Luman. I genitori adottivi del piccolo Dario hanno infatti scritto una lettera al comitato di solidarietà di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. La lettera è arrivata mercoledì e sarà resa nota stamani con una conferenza stampa del sindaco Pedro Losi e del comitato. Ieri è intanto arrivata alla procura della Repubblica presso la pretura di Arezzo la querela presentata contro i Luman da Cristiano, i genitori naturali del piccolo Dario.

Medico genovese denunciato Filmava le visite alle pazienti

Un medico genovese - il dottor Calogero Craparo, di 43 anni, specializzato in medicina dello sport - è stato denunciato ai carabinieri per violenza privata da una donna che lo accusa di riprendere le pazienti con una telecamera durante le visite in studio. La donna avrebbe riscontrato la circostanza dopo aver accompagnato le proprie figlie (di 14 e di 17 anni) ad una visita presso il dottor Craparo. Il professionista ha respinto con fermezza l'accusa.

Arezzo In fumo preziosa collezione di libri

In fumo lettere e manoscritti di Quasimodo, Ungaretti, Eliot ed Ezra Pound. C'erano anche questi preziosi documenti nella casa dell'anziano poeta e scrittore inglese Irwin Peter Russell distrutta dal fuoco a Pian di Scò in provincia di Arezzo. Cinquemila libri, anche antichi e di valore, lettere autografe di poeti, manoscritti e documenti vari raccolti in oltre cinquanta anni di ricerche in tutto il mondo. Questo patrimonio inestimabile è andato distrutto in seguito ad un incendio che si è sviluppato in un fabbricato annesso.

GIUSEPPE VITTORI

Genova Un sedicente fronte nazionalista

GENOVA. Razzismo organizzato che fa capolino anche a Genova? I segnali sembrano inequivocabili: un sedicente «Fronte per la difesa dei diritti degli italiani» ha organizzato per questa sera, presso l'Hotel Savoia Majestic di Principe una manifestazione contro la presenza di immigrati extracomunitari in città. Garanti (stando alle promesse degli organizzatori) la presenza di tre xenofobi Doc come gli onorevoli Bruno Golinih, Bernard Antony e Jacques Bonpard, del Front National di Jean Marie Le Pen, e di due esponenti misinisti, i consiglieri comunali Gianni Pintio e regionale Giorgio Bomacini (ma questi ultimi - garantisce il Msi genovese - a titolo esclusivamente personale). La manifestazione è stata preparata in questi giorni con qualche volantino nel centro storico, destinatari privilegiati i commercianti del vicolo; non a caso il «Fronte» chiede l'appoggio delle categorie più colpite dall'invasione degli immigrati di colore, cioè quelli che hanno attività nel centro storico.

Bari I 54 ricorrono al Tar

BARI. Saranno presentati presumibilmente nei primi giorni della prossima settimana i ricorsi al Tribunale amministrativo regionale per la Puglia contro il provvedimento del governo italiano e dell'Onu, secondo cui sono «irricevibili» le istanze di asilo politico in Italia presentate dai 54 giovani asiatici bloccati dalla polizia di frontiera nel porto Bari. L'avv. Nino Parodi - che ha ricevuto mandato dalla Cgil nazionale di assistere legalmente i 54 immigrati - ha confermato che i 54 clandestini hanno chiesto di procedere al ricorso giurisdizionale, come previsto dalla nuova legge sulla immigrazione. I 54 clandestini potranno chiedere asilo politico alla Grecia, paese dal quale sono stati respinti. Prima di ripartire saranno interrogati dal sostituto Nicola Magrone, che ha aperto un'inchiesta sul «racce» di cui essi sarebbero rimasti vittime pagando 2.000 dollari ciascuno per raggiungere l'Italia.

# «Mio figlio voleva dare una lezione agli spacciatori»

FIRENZE. A due passi dalla stazione e a cinquecento metri da piazza del Duomo. Tra le Cappelle Medicee, via dell'Amorino (la vecchia straduzza delle «case chiuse») e via Nazionale, il mercato di San Lorenzo è proprio nel cuore della città. Bancarelle tutto il giorno in ogni strada con cianfrusaglie, giacche, jeans, vestiti, scarpe e souvenir. La mattina, al coperto, pesce, carne e verdura. San Lorenzo, o meglio il «bel San Lorenzo», come scrivevano nei testi cinquecenteschi, è sempre stato, nella storia di Firenze, il luogo dell'«arrangiarsi», dei borseggi agli stranieri, dei piccoli furti, dei personaggi «tipici» e delle macchiette. Insomma, il luogo del «fiorentinismo» più sbacato, ma anche quello della schiettezza, della simpatia, del sottoproletariato con fedina penale non sempre pulita, ma in fondo leale e solidale. Poi, un gran numero di persone perbene lavoratrici e sgobbone. Ricordate i personaggi di Vasco Pratolini? La gente di San Frediano, di Borgo Allegri e di via del Corno, proprio come quella di San Lorenzo. Oggi, ovviamente, niente è più così. «Tutto - come dice un vecchio venditore ambulante - si è incarognito. In terra si trovano troppe si-

ringhe e i ragazzi, spesso, si drogano direttamente in macchina sotto gli occhi di tutti».

La «spedizione dei picchiatori di Carnegiale - dice la polizia e dicono i fiorentini - è partita da San Lorenzo. E proprio sulla piazza del mercato, abita Paolo Ciulli, interogato dalla polizia e dal magistrato. Ha ammesso tutto. Lui, quella sera, era con i settanta del «raid» in piazza Santa Maria Novella. L'ingresso della casa, per salire al primo piano, è un antro buio, cadente, umido e malmesso. Sembra quasi impossibile che la ricchezza della città opulenta, piena di turisti, con i negozi di grido, qui non sia mai arrivata. Le cassette delle lettere sono tutte scassinata e un signore protesta. Poi, attacca a parlare e dice: «Lo so io chi è che combina queste cose. Da genitori come quelli che altro poteva venire fuori».

Dopo avere inciampato mille volte negli scalini che hanno sopportato il peso della gente da almeno un secolo, troviamo la porta dei Ciulli. Suoniamo. Viene ad aprire una signora gentile circondata da due cani e da un gatto magnifico. Dentro è tutto formalmente dignitoso. Quadri-patacche nel corridoio, con ritratti e paesaggi. Ancora quadri nel soggiorno,

Paolo Ciulli ha diciotto anni. È uno dei ragazzi che facevano parte del gruppo dei bastonatori che hanno ferito, umiliato e «punito» gli immigrati di colore la sera di Carnegiale, per le strade di Firenze. Un razzista? La madre dice di no. Siamo andati a casa sua nel popolare quartiere del mercato di San Lorenzo. Lui non c'era. Era al lavoro. «Mio figlio - sostiene la madre - quella sera era con i settanta a piazza Santa Maria Novella. Ma volevano dare solo una lezione agli spacciatori di droga che fanno schifo. Non è colpa di Paolo se sono dei negri»

«È un ragazzo come tutti gli altri. Va alle partite della Fiorentina, ma non è iscritto a nessun club. Mi ha detto di non aver picchiato nessuno e di essere rimasto sorpreso quando ha visto gli altri coi bastoni e con un coltello. Anzi - continua la signora Ciulli - lui non si era neanche mascherato. È bravo anche sul lavoro, viene sempre in vacanza con noi e si accontenta del motorino «Ciao».

«Ma signora in Questura dicono che ha precedenti...»

«Sì è vero - risponde - «fumava» e lo hanno preso mentre trasportava droga, ma ora ha smesso. In questa storia stanno esagerando. Sì, è vero, qualcuno adulto ha detto a quei ragazzi di dare una lezione agli spacciatori. Poi magari si sono tirati indietro. È comunque una cosa che stavano

preparando da tempo... D'altra parte non ce la facciamo più. Abbiamo chiamato mille volte la polizia e non viene mai nessuno. Qui, si bucano e si passano le bustine di «roba» sulla panchina lì di fronte... Nessuna fa niente. Io - spiega ancora la signora Ciulli - ho partecipato anche alla marcia di qualche giorno fa dei «cittadini indifesi». Comunque è vero, i ragazzi hanno fatto male, hanno sbagliato perché non ci si fa giustizia da soli. Però - aggiunge la signora Ciulli - ha visto che ora i negri stanno tutti più buoni e al loro posto? Da noi, comunque, per tenere impegnati i ragazzi non c'è nulla. Comunque, questo «casino» intorno a casa e in città, noi non lo vogliamo. Loro sono tutti amici e vivono in San Lorenzo. Si sono incontrati e hanno deciso questa storia. Certo, con i bastoni non dovevano...»

«Ma sono un gruppo di fascistelli o appartengono al club viola? - azzardiamo».

«Macché fascisti. Lo hanno deciso loro e nessuno li ha pagati. Paolo ha fatto solo la seconda media, ma è bravo e legge. A noi piacciono tanto i libri gialli. Io ho registrato per lui, e per me quel «Rambo» che hanno dato in tv. Certo, in questa storia ora mettono bocca

anche i partiti, perché siamo sotto le elezioni. Bastavano due cazzotti dati bene - continua - e tutto si sarebbe risolto. Le mazze no, proprio non le dovevano usare. La storia comunque è stata gonfiata.

«Ma Paolo...»

«È un ragazzo come gli altri, lo ripeto. Il sabato in discoteca, poi con gli amici. Certo è quello che mi dice. Io non lo seguo e non vado con lui. Anche per le bolite, è lui che mi ha raccontato come è andata. Io non c'ero. Comunque, si ricordi: a Firenze non si vive più e c'è da aver paura a uscire fuori. Anche per gli zingari... Le sembra un problema da poco».

Il «ritrato di famiglia in un intimo» è finito. La signora Ciulli prende in braccio il cane e lo coccola in mille modi. Aggiunge che presto dovrà lasciare la casa perché è stata sfrattata. Ci alziamo. Sulla porta della camera dei ragazzi, dietro la quale Massimiliano continua a dormire, c'è un piccolo ritratto del «Che Guevara». Sulla spalliera del divano il gatto gioca fra tre o quattro vasi di fiori di plastica di un indefinibile color giallo e rosso. È la casa di un ragazzo di diciotto anni che, qualche giorno fa, è andato a dare una «lezione» ai negri nel centro di Firenze.



Dacia Valent annuncia dimissioni dal Sap

L'eurodeputato del Pci Dacia Valent (nella foto) ha annunciato le dimissioni dal Sap, il sindacato autonomo di polizia, che l'altro ieri aveva convocato il consiglio per decidere l'espulsione della parlamentare europea. Al centro della vicenda le dichiarazioni rese dalla Valent dopo gli incidenti di Firenze tra polizia e manifestanti. Dacia Valent che per alcuni anni ha lavorato alla squadra mobile di Palermo dove è stata anche oggetto di discriminazione razziali, ha definito il comportamento del Sap come una reazione chiusa a difesa di qualsiasi atto del corpo di polizia anche se contrario alle libertà civili.

Tra 2 settimane torna l'ora legale

Giorni contati per l'ora solare: fra due settimane - ovvero dalle ore 2 del 25 marzo e sino a tutto il 29 settembre, in base al decreto presidenziale - si torna a quella «legale», che, quest'anno, contrariamente al passato, precederà di ben 22 giorni la festività pasquale. Le lancette dell'orologio dovranno essere spostate in avanti di 60 minuti. All'inverso praticamente «saltato» ed alla primavera largamente anticipata, che hanno provocato una siccità particolarmente allarmante, si aggiunge ora, per la gioia dei turisti, già numerosi nelle città d'arte e in occasione delle solite «fughe da week-end», l'ora di sole in più.

«Un killer strappava i cuori delle sue vittime»

Tra i verbali del pentito Joseph Cuffaro c'è anche un episodio raccapricciante: il killer Alexander Schwertler di origine tedesca, quando accettava un «contratto» per un assassinio, si premurava di provare al mandante l'avvicinarsi dell'esecuzione, consentendogli il cuore della vittima. Intanto è stata aperta un'inchiesta a Palermo sulle rivelazioni di Cuffaro circa la presenza di talpe della mafia tra i carabinieri e le guardie di finanza. La procura della Repubblica ha confermato che da tempo sono stati aperti «atti relativi» a questa vicenda. Si è appreso anche che tra i documenti sequestrati nel dicembre scorso dalla polizia, c'era l'annotazione dei nomi dei giurati della corte d'assise d'appello che giudicò i killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile.

Vaticano smentisce rivelazioni su attentato al Papa

Oggi siamo forse qualcosa di più sulla scorta di Luman. I genitori adottivi del piccolo Dario hanno infatti scritto una lettera al comitato di solidarietà di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. La lettera è arrivata mercoledì e sarà resa nota stamani con una conferenza stampa del sindaco Pedro Losi e del comitato. Ieri è intanto arrivata alla procura della Repubblica presso la pretura di Arezzo la querela presentata contro i Luman da Cristiano, i genitori naturali del piccolo Dario.

Lettera del Luman al sindaco di S. Giovanni

Oggi siamo forse qualcosa di più sulla scorta di Luman. I genitori adottivi del piccolo Dario hanno infatti scritto una lettera al comitato di solidarietà di San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. La lettera è arrivata mercoledì e sarà resa nota stamani con una conferenza stampa del sindaco Pedro Losi e del comitato. Ieri è intanto arrivata alla procura della Repubblica presso la pretura di Arezzo la querela presentata contro i Luman da Cristiano, i genitori naturali del piccolo Dario.

Medico genovese denunciato Filmava le visite alle pazienti

Un medico genovese - il dottor Calogero Craparo, di 43 anni, specializzato in medicina dello sport - è stato denunciato ai carabinieri per violenza privata da una donna che lo accusa di riprendere le pazienti con una telecamera durante le visite in studio. La donna avrebbe riscontrato la circostanza dopo aver accompagnato le proprie figlie (di 14 e di 17 anni) ad una visita presso il dottor Craparo. Il professionista ha respinto con fermezza l'accusa.

Arezzo In fumo preziosa collezione di libri

In fumo lettere e manoscritti di Quasimodo, Ungaretti, Eliot ed Ezra Pound. C'erano anche questi preziosi documenti nella casa dell'anziano poeta e scrittore inglese Irwin Peter Russell distrutta dal fuoco a Pian di Scò in provincia di Arezzo. Cinquemila libri, anche antichi e di valore, lettere autografe di poeti, manoscritti e documenti vari raccolti in oltre cinquanta anni di ricerche in tutto il mondo. Questo patrimonio inestimabile è andato distrutto in seguito ad un incendio che si è sviluppato in un fabbricato annesso.

GIUSEPPE VITTORI